Anno X N. 38. — Udine, Giovedì-Venerdì 17-18 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CHE CONCHIUDERE?

Il *Giornale di Udine* di martedì ha un articolo in cui si mostra tutto zelo per la religione cattolica, anzi, chiudendolo fa voti perchè « termini una volta una lotta che non può giovare a nessuno se non ai nemici d'Italia e della *nostra* religione. »

Dal che apparisce come egli faccia pubblica dichiarazione di professare il cattolicismo, se chiama il cattolicismo *nostra religione*.

Dobbiamo dichiarare che queste parole non ci sono spiaciute punto, giacchè una professione di fede serve sempre a porre in chiaro le cose, e giova certo a intendersi. Per dire il vero, fino ad ora che il *Giornale* fosse cattolico, o che ci tenesse a dichiararsi tale, avevamo dubitato molto. Il linguaggio da lui usato, le polemiche sostenute ci avevano fatto trarre la conclusione che egli di religiosità non ne avesse poco o punto, e che non gli importasse di apparire seguace più di Cristo che di Maometto. Ci avea confermato in questa idea il vedere, per esempio, fatta nel *Giornale* la *réclame* a questa o a quell'altra setta, e annunciati i servizi d'una o di un'altra chiesuola protestante. Ma ora esso afferma tanto esplicitamente di appartenere alla religione cattolica, che non se ne può muover dubbio, e non rimane che da rallegrarsene. Forse in ciò è duopo vedere uno di quei ritorni, frutto della calma e della maturità della vecchiaia, per cui le buone idee, sparse nei primi anni, si fanno strada di nuovo, e, sebbene mezzo cancellate dalle passioni e dalle ire giovanili, finiscono col ricomparire.

Il *Giornale di Udine*, scrivendo dei *segni del tempo*, riporta buon tratto di una pastorale di mons. Scalabrini vescovo di Piacenza, la quale ha per titolo *cattolici di nome e cattolici di fatto*.

Il dotto prelato ha severe parole contro quelli, che, pur professando il cattolicismo, intendono di erigersi quasi a giudici dei loro pastori, o di voler determinare quale debba essere la loro condotta. Sono queste le idee che professammo anche noi più volte, giacchè abbiamo per fermo che dote prima di un buon cattolico sia quella di ubbidire tosto e di mostrarsi sommesso alle decisioni dei suoi legittimi superiori, non altrimenti da un buon soldato, il quale non deve discutere mai sugli ordini che gli vengono dati, ma eseguirli prontamente e con la massima esattezza.

Monsignor vescovo di Piacenza parla così dei cattolici che sono tali più di nome che di fatto:

« Non istaremo qui a ripetere ciò che in proposito, sulle orme del vigilantissimo regnante Pontefice, noi ci credemmo in obbligo di segnalare, non è gran tempo, alla vostra attenzione. Sentiamo però di dover levare un'altra volta la voce contro il nuovo manifestarsi del fatale sistema, e una volta di più ricordare: essere tutt'altro che conforme allo spirito schiettamente cattolico quel disfarsi, come usano costoro, in proteste di attaccamento e di devozione al Papa, nel tempo stesso che osano venir meno al rispetto dovuto ai vescovi a lui uniti, avversandone il regime con modi, se non altro, indiretti, o torcendone a sinistro senso gli atti e le intenzioni; quell'identificare, a così dire, sè stessi colla S. Sede, proclamandosene eglino i soli difensori, i soli figli devoti, i soli fedeli portavoce; quel segnalare come ribelli alla Chiesa persone alla medesima devotissime, rivestite eziandio d'autorità, e il più delle volte per fatti particolari, di cui o si ignorano le cause, o si scambiano i veri motivi, o si trascurano le circostanze vere; quel pretendere al monopolio esclusivo del cattolicismo, affettando un linguaggio da maestri infallibili, condannando e anatemizzando in nome della religione e del Papa quanti non dividono le loro opinioni e, più spesso, le loro esagerazioni e stravaganze; quel ricorrere non di rado a clandestine pubblicazioni, per mettere in diffidenza e in mala vista gli uni e mistificare o terrorizzare gli altri, tentando di far prevalere un indirizzo diverso da quello dell'Autorità suprema; quel raccogliere il fango che la stampa incredula, coi suoi biasimi, e più coi suoi encomi, sparge ogni tratto sopra uomini di Chiesa anche eminenti per lanciarlo in faccia ai medesimi, sotto pretesto di difenderne l'operato e l'onore; quell'avvicinare documenti, per circostanze di luogo, di tempo e di cose affatto diversi, e metterli con mal celato artifizio a confronto, farli oggetto di arbitrarii commenti e dedurne conseguenze quanto erronee, altrettanto offensive; quel pretendere di sciogliere, con più o meno spontanei plebisciti, formati da persone prive di autorità, e quasi sempre incompetenti, le questioni più complesse, più ardue e più delicate ecc. »

Non continuiamo nella lunga citazione tolta dal *Giornale* dalla lettera del vescovo di Piacenza, poichè altrimenti lo spazio non ci concederebbe qualche osservazioncella nostra in proposito.

Il *Giornale* si mostra dunque qui tutto pieno di premura per quella religione che egli dichiara solennemente *sua*; e sta bene. Ma s'è egli accorto che monsignor Scalabrini, rivolgendosi ai cattolici di nome e non di fatto, dà quindi una solenne lezione anche ai cattolici della stampa del *Giornale*? Quante volte il *Giornale* non ha preteso al monopolio del cattolicismo vantandosi di conoscere egli solo ciò che alla religione può tornare più utile e più vantaggioso, affettando un linguaggio da maestro infallibile, superiore al Pontefice stesso, tentando di far prevalere tra i cattolici un indirizzo ben diverso da quello dell'autorità suprema? Forse non s'è posto a trattare più di mille volte intorno alle questioni religiose più delicate, più complesse, con la pretesa, ben vana del resto, che la sua soltanto fosse l'ultima parola, l'espressione non errata della verità?

Lo mediti bene il *Giornale* le parole di Monsignor vescovo di Piacenza, e, cattolico come egli si dichiara senza ambagi, potrà trarne buon profitto, e riconoscere che anch'egli appartenne finora ai cattolici di nome, anzi che a quelli di fatto.

Il bello è che di questo egli dà poi una nuova prova anche nelle osservazioni che aggiunge alla citazione tratta dalla lettera pastorale di cui si occupa. Infatti ei si augura che i vescovi ed i membri più autorevoli del clero " facciano risuonare l'eco dei sentimenti della nazione (già si capisce di che sentimenti si tratti) fino al Vaticano, " vale a dire che essi diano un esempio di insubordinazione, che i pastori delle Chiese si impongano al pastore supremo. Ma se il *Giornale* ha riportato le parole del vescovo per dimostrare il bisogno che tutti i cattolici sieno sottomessi pienamente?

Potremmo procedere oltre colle osservazioni, ma non vogliamo essere prolissi. La conclusione, che si deve trarre da quanto abbiam detto, è che il *Giornale*, dichiaratosi cattolico, si vale di un articolo di parecchie colonne per esortare i cattolici ad essere sottomessi ai loro pastori, mentre poi consiglia i pastori a non essere sottomessi al loro capo. Lietissimi che il *Giornale* ci abbia offerta la sua fede di battesimo, saremo ben più lieti il giorno in cui noi lo vedremo non dimenticare la logica, ed essere cattolico non solo di nome, ma di fatto.

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 febbraio 1887.

Prima ancora che il Generale Robilant presentasse le sue dimissioni, vi scriveva ch'era imminente la crisi e lo scioglimento del ministero. Vi soggiungeva che la persona incaricata a costituirlo sarebbe stata lo stesso Robilant. I fatti non mi smentirono. Ed al Robilant, accetti o no, è stato offerto il distintissimo incarico. Fino ad oggi egli si rifiutò sempre, quindi perdura la crisi, e perdurerà finchè il di-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 37

IL
Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

L'accoglienza dei Sargy fu piena di cordialità e di gratitudine. Carlo aveva provato una di quelle desolazioni profonde, che toccano non di rado a chi fa della politica uno strumento di ambizione, quando si vede respinto nella solitudine donde avea sperato d'uscire. Allorchè un uomo è colpito da questo genere di sofferenza, il ritornare ai ricordi tranquilli e soavi della giovinezza gli sembra un gran conforto, e non c'era persona che meglio del dottore valesse a toccare questa corda, egli che degli affetti e delle memorie di famiglia aveva fatto il suo ideale.

Carlotta, da canto suo, si sentiva pienamente disposta a compiangere la signora Sargy e trovare in lei aspetti nuovi e simpatici. Ma dovette provare una delusione. La moglie di Carlo era una quelle donne che pare si compiacciano a dissimulare le loro buone qualità e a porre in mostra i loro difetti. Ella si sfogò del silenzio, cui si costringeva allorchè trovavasi con suo marito, uscendo con Carlotta in amari lamenti e in recriminazioni. Tutti i suoi sogni più splendidi, diceva, s'erano dileguati; ella aveva avuto dinanzi agli occhi uno stato onorevole, larga influenza, la vita di Parigi in un ambiente ufficiale invidiato, ed ora si vedeva d'un tratto piombata nella monotonia della campagna, di cui per di più era costretta ad esaltare i meriti, quando trovavasi con suo marito, per procurare di confortarlo. Tutto questo parve a Carlotta quasi una caricatura delle sue proprie delusioni, e, quale il fanciullo che s'arrabbia contro lo specchio, sentì nascere in sè come una specie di avversione contro quella *donna, che, con un po' di ridicolo di più*, mostrava il malcontento del proprio stato, al quale ella trovavasi in preda. I fanciulli le parvero più *male educati di prima*; si impazientava del fasto di cattivo gusto che i suoi ospiti volevano sfoggiare nelle loro abitudini, come trovava importunissime tutte le domande rivoltele intorno a suo fratello e a sua cognata. Finalmente la settimana passò, e Carlotta uscì in un respiro di contentezza allorchè trovossi di nuovo in treno con suo marito.

— Quanto piacere sento nel ritornare a casa nostra, disse ella con un tuono di voce nel quale tuttavia suo marito credette di intravedere un po' d'amarezza.

— Dunque ti sei annoiata dai Sargy?

— La signora non m'è punto simpatica.

— Anche a me fu causa più d'una volta d'impazienza. Ma non ti pare che quelle sue pretese meritino alla fine più indulgenza presso coloro che conoscono il suo cuore? Ella non si dimentica un istante del contegno che deve tenere con suo marito.

— Ma non cessa poi di lamentarsi quando è lontana da lui: ella non smentisce la sua origine.

Il dottore guardò sua moglie con sguardo penetrante, quindi le disse con un misto di gravità e di dolcezza:

— Temo, Carlotta, che troppo di spesso tu ti fermi solo alle apparenze. Forse tu proveresti maggiori gioie, se non ti occupassi tanto di certi difetti quando conosci che una persona possiede pure belle doti di animo.

Carlotta sospirò.

— Che vuoi? disse con voce scoraggiata. Io fui troppo *guastata da quelli che mi* circondavano, e amo meglio di trovarmi assolutamente sola che non di aver a fare con persone volgari come la signora Sargy.

Era questa una disposizione d'animo che non cooperava certo a togliere monotonia alla vita di Carlotta, giacchè ben pochi erano gli abitanti di Givray coi quali ella si accordasse e desiderasse di trovarsi insieme.

L'inverno ritornò. Carlotta continuava ad essere triste e languente, e Edoardo si sentiva addolorato oltre ogni dire per quella tristezza. Il pensiero crudele che il suo affetto non valeva a dare a sua moglie un po' di gioia lo poneva in una vera agonia. Egli la circondava di cure, di tenerezze; ma il suo *cuore*, tutto *ripiegato e chiuso in* sè stesso, non si adattava a rivelare questo dolore, la cui espressione semplice ed eloquente avrebbe certo commosso la sua compagna. Finalmente egli cedette al desiderio muto che leggeva in lei, e le offerse con dolcezza il permesso di andar a passare qualche tempo presso suo fratello. Un raggio di gioia illuminò gli sguardi di Carlotta.

— Ma e tu vuoi restare solo? gli chiese ella commossa.

— Che importa, purchè veda la tua salute migliorare? Le distrazioni sono salutari quando i nervi soffrono. D'altronde io verrò ogni settimana a Parigi a trovarti.

Ella partì pochi giorni appresso; e suo marito, che l'accompagnava, vide il volto di lei rischiararsi nell'abbandonare Givray, e rinascere nei suoi occhi la gioia.

Il dì appresso Edoardo se ne tornò nella sua vecchia casa col dolore nell'anima. Rincantucciatosi nel vagone, non aveva neppure gettato uno sguardo sui suoi compagni di viaggio. Ma il sentir pronunciare il suo nome con tuono di lieta sorpresa, gli fe' volgere la testa, e si vide a fianco un antico *compagno di collegio divenuto* ingegnere rinomato, del quale sapeva, per mezzo dei giornali, le imprese colossali, e la fama *sempre maggiore che s'andava acquistando*. I due amici si posero a parlare del passato. S'erano veduti solo qualche volta dopo che ciascuno avea preso una via diversa nel mondo, e la dolcezza degli antichi ricordi faceva sentire la sua attrattiva a quei due uomini. Dopo che ebbero scorse le memorie degli anni primi della loro giovinezza, l'ingegnere prese a parlare di sè e delle imprese che lo tenevano occupato. Si accingeva allora a trarre profitto da certi vasti terreni auriferi nell'America del sud; il risultato non ammetteva neppure il più lontano dubbio, i vantaggi, che ne dovea ricavare, avrebbero superato tutte le speranze. Ma tuttavia un ostacolo gli si era d'improvviso frapposto. Si trattava di una cosa secondaria; ma chi non sa come anche i più lievi particolari abbiano grande importanza in un'impresa condotta con senno? Il medico, che dovea prestare le sue cure agli operai addetti a quei lavori, era caduto ammalato, ed era difficile — poichè mancava solo qualche giorno alla partenza — trovarne un altro. L'ingegnere Daniel, chè così si chiamava l'amico di Edoardo, si vedeva quindi costretto probabilmente a dover aspettare in America che gli presentasse l'opportunità di avere un altro dottore.

(Continua).

missionario ministro, per togliere tante incertezze, non s'arrenda, e ritiri il suo rifiuto. Molto probabilmente non cederà del tutto, ma in parte, sì solo cioè quel tanto, che basti a dimostrare deferenza al capo della nazione, che ne lo invitò a quell'ufficio, e a tranquillare ancora le suscettibilità dei suoi avversari. Otterrà tutto questo coll'avere il Depretis in suo aiuto non solo, ma col cedere a lui la preminenza sicchè il nuovo governo che verrà, si possa dirlo ministero Depretis-Robilant, o ministero Robilant-Depretis. — Mi par di vedervi sorridere a tali sottilissime distinzioni. Ridetevela pure, ma non dimenticate che la fine politica ci guarda molto e molto per il sottile, ed il Robilant è politico piucchè non si creda anche dagli onorevoli suoi avversari. Per me sostengo ch'è politica anche il tanto prolungare la crisi, e se vi piace chiamatela politica Robilant-Depretis, o viceversa; ad ogni modo ditela politica di due uomini che oggi appariscono necessari al governo sia a chi li vuole, come a chi non li vuole. La ragione è questa che se abbiamo bisogno di pace all'estero abbiamo pur bisogno di pace in casa. Il Robilant se la intende bene con quei di Vienna e di Berlino, mentre il Depretis vecchio e di duro e bianco pelo conosce i suoi polli e sa farli tacere quando certicanti lo disturbino.

E' perciò che se ne può dar pace la crispina *Riforma*, la quale nel suo numero del 12 corr. furibonda guizza fuori con la domanda: *« Ministero Austro-Tedesco? »* Così si preparò già dessa a combattere il *nascituro*, pronta poi, lo vedrete, ad augurargli lunga vita se il Crispi arriverà ad essere parte integrante di esso; cosa poco probabile secondo alcuni, probabilissima secondo altri. Stiamo a vedere che nascerà dopo tanta gestione.

Intanto la crisi, valse ad alienare la mente dai fatti di Massaua. Si discorre per compassione dei morti e dei feriti che non si possono dimenticare, ma si trascurano i vivi, e passa il tempo senza che si risolva efficacemente sul da farsi delle malaugurate nostre possessioni in Africa, mentre Ras-Alula e Re Giovanni non dormono certamente e s'apparecchiano a toglierci Massaua come ci allontanarono dagli altri punti. Credere che quei barbari tanto belligeranti e numerosi s'accontentino dell'operato fin quà, è follia. Credere che potremo sostenere il loro cozzo cogli aiuti di cui fino ad ora si dispose, è demenza. Ma i saggi, che litigano per ottenere il portafogli, non si curano di tali inezie. L'opa loro è al sicuro anche se i nostri soldati veramente eroi e pronti ad ogni sacrificio, sono minacciati terribilmente e sono al cimento di rimaner nuove vittime. Povero sangue italiano, sì poco apprezzato da chi ha sempre in bocca la parola patriottismo.

* * *

Crisi e Dagoli (Dogai, Dagali) come volete chiamarlo il luogo dell'eccidio, (non sappiamo ancora i nomi dei nostri possedimenti!) distolsero pure la mente dei fatti del di fuori. Le cose della Bulgaria hanno perduta ogni importanza. Che ne pensi la Russia, nessuno degli uomini politiconi se ne cura. Che voglia la Germania, poco importa; che faccia la Francia, è inconcludente. Pur troppo è vero, s'è dimenticato tutto, si trascura tutto, mentre da ogni parte tutto minaccia. Non saprei se chiamare demenza, od oblio, quel castigo che paralizza ora le menti dei politicanti che hanno scritto nel loro programma: patria senza Dio, società senza religione!!

* * *

Ma la Religione trionfa e trionfa sempre il Vicario di Cristo. Le lettere del Cardinale Jacobini al Nunzio Apostolico di Monaco, sono la prova dei sempre nuovi trionfi. La forza materiale è vinta una volta ancora dalla forza morale dello spodestato Pontefice. Le armi che implora Guglielmo di Germania col suo gran Cancelliere, per assicurare la pace, non può averle senza la parola di pace che parte dal Vicario di Cristo. Leone XIII è oramai l'arbitro designato a cui si appelleranno le nazioni per poter rimettere le spade nel fodero. F.

ITALIA

Brescia — *Funebri a Brescia per le vittime di Saati* — Anche a Brescia furono celebrate solenni onoranze funebri per i soldati italiani trucidati in Africa. La funzione ebbe luogo domenica sera nella Chiesa di S. Giuseppe, parata a lutto, e consistè nel canto del *Miserere* e nella benedizione del SS Sacramento impartita al pubblico.

Nel mezzo della Chiesa sorgeva un catafalco con trofei e bandiere.

All'estremo si leggeva la seguente epigrafe dettata da Monsignor Ercoli: *Ai prodi d' Italia — Che nella terra di Sam con giapetico ardimento — Rinnovaron le Termopili — Mostrarono imperituro l'italico valore — Brescia — Cui talentan il suono dell'armi e la virtù dei forti — consacra — Funebri onoranze e pubbliche preghiere — Dio pietoso accogliete nella eterna requie — Gli invitti guerrier e nella luce perpetua — Splendano le pome dei forti.*

La folla nel tempio era immensa; pronunciò un commovente discorso di circostanza il sacerdote don G. Elena. La funzione ebbe luogo per iniziativa del Circolo della gioventù Cattolica bresciana.

Roma — *La Corona di S. Stefano* — Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Guglielmo Fraknoi, abate e canonico di Varadino in Ungheria, il quale gli ha fatto omaggio di un'opera del Vescovo testè defunto, mons. Arnoldo Ipoly, e pubblicata dall'Accademia Ungherese sulla *Corona di S. Stefano*.

Questa corona, di cui si tiene gran conto in Ungheria, è stata mandata dal Papa Silvestro II a S. Stefano, ed è conservata a Buda-Pest, nella Cappella di Corte, sotto la custodia di una guardia speciale.

E' questa la corona la cui riproduzione vedesi sugli stemmi e nelle bandiere del regno Ungarico.

Napoli — *Cura della rabbia* — Il professor Cantani ha stabilito all'ospedale clinico di Napoli un servizio speciale per studiare scientificamente e per applicare all'uomo la cura profilattica della rabbia. Due conigli, inoculati nel laboratorio del signor Pasteur, col *virus* fisso, sono stati trasportati a Napoli ed hanno permesso di creare un servizio di vaccinazioni antirabbiche.

Ora il signor Cantani ha comunicato alla Accademia di medicina di Parigi la statistica di questo servizio, che funziona da quattro mesi. Vi sono state in tutto 78 persone curate. Su questo numero 31 sono state morse da animali, la cui rabbia è stata dimostrata da inoculazioni che hanno dato la rabbia; 40 sono state morse da animali aventi presentato sintomi evidenti di rabbia e riconosciuti arrabiati dai veterinari; 7 finalmente sono state morse da animali sospetti semplicemente di rabbia.

ESTERO

Francia — *Il dazio dei cereali* — Il Consiglio dei ministri in Francia, a proposito delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare per nuovo aumento del dazio sui cereali ha deciso di disinteressare il governo nella questione, dando facoltà al ministro di agricoltura di sostenere per suo conto le sue opinioni individuali. Ciò, a quanto pare, perchè nel ministero come nel Parlamento i pareri sono divisi.

Inghilterra — *Camminatore rispettabile* — Sabato scorso arrivò a Dover un certo Drummond, che vi si recò a piedi da Selkirk. Egli era partito da quest'ultima città il 10 gennaio, e compì il viaggio in 24 giorni, riposando soltanto la domenica.

La distanza fra le due città è di 530 miglia inglesi. (1)

Nel passare attraverso il Westmoreland, Drummond fu sorpreso da una forte nevicata, e per sedici miglia dovette passare sopra oltre un *metro di neve*.

Egli aveva perso la strada, e con grande difficoltà potè continuare il suo viaggio e raggiungere Kendal. L'intrepido camminatore aveva intenzione di ripartire, il 7 corrente, e contava di essere di ritorno a Serkik il 10 marzo, ben s'intende, sempre *pedibus calcantibus*.

(1) Il miglio inglese corrisponde a poco più di un chilometro e mezzo.

Russia — *Cospirazione a Pietroburgo.* — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Malgrado gli sforzi per tenere il segreto, non vi ha dubbio che una seria cospirazione fu scoperta.

Le persone che vi sono implicate appartengono alle classi superiori.

Parecchi sarebbero funzionari.

Alcuni ufficiali e guardie sarebbero stati arrestati, nonchè gli allievi di alti stabilimenti dello Stato.

Pastorale di S. Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo

Si avvicina la Quaresima. — I Vescovi parlano al proprio Gregge pubblicamente per le stampe più volte all'anno, secondochè speciali circostanze li eccitano o consigliano a levare la voce di mezzo ai loro Figli; ed è quindi che le loro pubbliche Lettere variano per numero e per forma in ciascun anno. Però anche quando meno frequentemente che adesso solevano i Vescovi diffondere per le stampe ai varii paesi delle loro Diocesi la propria parola, c'era pure un'epoca dall'universale consuetudine fissata, in cui quasi accordo di trombe levavano la loro voce, che diversamente modulata aveva comune la nota rispondente al concetto della Cristiana mortificazione, della salutare penitenza. L'epoca fissa era la Quaresima, il cui concetto si incentra, o meglio si identifica con quello della mortificazione e della penitenza; concetto che svariatamente svolto, pure all'orecchio dei mondani non poteva che riuscire sempre uggioso e molesto.

Ma l'anno 1887 è un anno di giubilo pei cattolici del mondo intero, anno di esultanza in onore del Supremo Gerarca, l'anno del suo Giubileo, alle cui feste nell'abbondanza della letizia mente e cuore dei Vescovi non meno che dei fervorosi loro figliuoli si trovano universalmente impegnati. « Taceranno dunque le querimonie loro, i loro richiami alla mortificazione, al tetro pensiero della penitenza, e più che tutto alla paurosa ricordanza della morte; taceranno, e così ci sarà tolta l'annuale noia del *Memento homo quia pulvis es*, — del *convertimini ad me.... in jejunio in fletu et planctu, scindite corda vestra*, e simili cantilene, che opprimono troppo, e satollano di tristezza chi pur credendo ad una vita futura, vuole usare della presente senza tante inopportune melanconie. »

Così presso a poco andranno ripetendo nella loro stoltezza tanti di que' *Cristiani*, che vorrebbero foggiarsi un Cristianesimo a loro modo, che non vorrebbero staccarsi neppur un dito dal mondo, e senza curarsi punto, anzi disprezzando tutto ciò che può suscitare nella loro mente il pensiero della caducità dei beni, dei piaceri, della fuggevole vita di questo miserabile mondo, ingannato sempre e ingannatore, si vanno cullando nelle lusinghiere apparenze d'un fatuo vapore, e chiudono gli occhi dell'intelletto alla verità ed alla sostanza dell'Eterno indefettibile, per cui siamo tutti creati. — Ma no, o dilettissimi Figli, no; l'eterno gaudio celeste non si può ottenere che per la via dei patimenti qui in terra; e al gaudio stesso dello spirito qui in terra la Chiesa di Gesù Cristo si fa strada per mezzo della mortificazione del corpo. Le più grandi solennità Cristiane, la memoria dei sommi eroi del Cristianesimo, sono nella Chiesa preceduti sempre dalla mortificazione, dalla penitenza, dal digiuno dell'anteriore vigilia; tanto che appunto colla istituzione del tempo più prolungato di mortificazione e penitenza, nient'altro ebbe in mira la Chiesa che preparare i cuori dei Figli suoi all'esultanza ed al gaudio del grande *Alleluja* di Pasqua, che fra tutte le solennità Cristiane è la più eccelsa; e a rendere più solenne l'*Alleluja* di quel giorno, vuole che per più che due mesi innanzi nei sacri riti si sopprima quella voce di letizia, chè tante volte al giorno pur si ripete nei sacri riti degli altri dieci mesi dell'anno.

Or si vegga se l'esultanza Giubilare del nostro Grande Pontefice, se l'impegno universale, perchè la solennità delle sue auspicatissime feste riesca imponente, possa mai nello spirito d'un vero Cristiano sottrar punto di quello, onde secondo lo spirito della Chiesa si apre il passo alle grandi allegrezze delle feste Cristiane? Resti dunque nel suo pieno vigore quanto vuole la Chiesa che di mortificazione e di penitenza preceda ogni anno la grande solennità della Pasqua; ma Noi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, appunto perchè si tratta della Pasqua dell'anno Giubilare di Leone XIII, vi inculchiamo che la imminente Quaresima sia da tutti osservata colla massima esattezza, affinchè ognuno possa partecipare più largamente che sia possibile al gaudio Pasquale, e per esso alle Feste Giubilari del Papa.

Oh dunque non si argomentino i nemici di Gesù Cristo, e tanti fiacchi Cristiani, che voi occupati nel preparare colla maggiore grandiosità le Feste Giubilari, abbiate a smettere punto delle solite pratiche della Quaresima. Alzerete più alte e più ripetute le voci, e griderete insieme con Noi e cogli altri sacri ministri prostesi a terra fra il vestibolo e l'altare: *« Parce Domine, parce populo tuo, et ne des haereditatem tuam in opprobrium, ut dominentur eis* (Ioel, II, 17). Perdona, o Signore, perdona alle insanie sacrileghe di tanti tuoi figli, non sappiamo se più snaturati o più stolti, non prendere, te ne preghiamo, non prendere vendetta di noi col permettere più a lungo che la tua eredità, la santa tua Chiesa, sia perseguitata e messa a dileggio dai figli delle tenebre, che perduto non ch'altro il ben dell'intelletto, vorrebbero mutare il regno della luce nel regno delle tenebre, di cui si van millantando potentati e reggitori: *Mundi rectores tenebrarum horum* (Eph. VI, 12). Noi ben sappiamo che la diuturnità e la ferocia dell'assalto non tornerà che a gloria dell'assalito e dileggiato; ma te ne preghiamo per noi, che temiamo nella nostra debolezza di venir meno nella lotta. Sorgi, o Signore, ed aiuta la nostra debolezza, e salvaci nella virtù del Santo tuo Nome: *Exurge, Domine, adjuva nos, et redime nos propter Nomen tuum* (Ps. 43, 26). Ah ci par già vedere in mezzo alle folte tenebre disegnarsi *in cielo un Lume*, presagio amico di non lontana vittoria; ci pare che quel *Lume in cielo* venga salutato in terra dal ruggito potente di un forte *Leone*, che fa tremare di spavento l'oste spavalda. Oh ci spunta sul labbro l'inizio del cantico della vittoria: *Vicit Leo de tribu Juda, radix David, Alleluja*. Presto, o Signore, presto. Deh! fa che all'infallibile *Alleluja* della tua eredità, della tua Chiesa assalita e sempre vincitrice, possiamo prendere parte anche noi: *Parce, Domine, parce populo tuo*; perdona, o Signore, perdona ai nostri peccati, e facci vedere la tua misericordia: *Ostende nobis Domine misericordiam tuam*; e godere della salvezza: *Et salutare tuum da nobis* (Psalm. 84, 7). La tua salvezza, che sarà lume d'istruzione alle genti, e gloria del tuo popolo fedele: *Lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israel* (Luc. II, 32). »

(Continua.)

Cose di Casa e Varietà

Ghiaccio e freddo

Larghi pezzi di ghiaccio fluttuavano oggi sulla nostra roggia; ed il freddo si fa di nuovo sentire assai intenso. Che voglia proprio avverarsi il nostro proverbio: *febrarut pies di dut?*

Un friulano che si rompe una gamba a Bergamo

Il signor Stampetta ing. Giovanni trovavasi ieri in Bergamo e s'avviava in carrozza per via Torquato Tasso. Or, mentre il cocchiere parlava con uno dei passeggeri, il cavallo diede alla banda e sprofondò con una gamba in un buco aperto di fronte al teatro Riccardi per piantarvi delle antenne. Lo Stampetta vedendo ciò, per tema di malanni volle saltare di carrozza, ma disgraziatamente si fratturò lo due ossa della gamba destra.

Fu subito raccolto in altra carrozza e trasportato all'ospedale; e del triste fatto venne tosto avvertita telegraficamente la famiglia. Le nostre condoglianze all'egregio concittadino.

Non si è fatta, ma si farà

L'on. Solimbergo ha parlato il 7 corr. alla camera dei deputati in favore della nostra stazione ferroviaria, richiamando l'attenzione del Ministro Genala sull'abbandono in cui fu lasciata finora questa stazione pur tanto importante, e specialmente reclamando la costruzione di una tettoia in ferro che protegga viaggiatori o merci dalle intemperie. Il signor Ministro ha *risposto* che il progetto per la tettoia è approvato definitivamente, ma non si è potuto mettervi mano essendo tal lavoro subordinato alla costruzione del fabbricato pei viaggiatori. Se non si è fatta, dunque si farà.

Pei caduti di Saati

La Presidenza della Società cattolica di Mutuo Soccorso in Udine convocata ieri sera in seduta straordinaria, deliberava ad unanimità di far celebrare una solenne ufficiatura in suffragio dei valorosi soldati italiani caduti a Saati. I soci saranno invitati a concorrere nelle spese.

La funebre funzione si farà lunedì 21 corrente nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo che per la circostanza sarà addobbata a lutto.

L'ora precisa verrà resa di pubblica conoscenza in altro numero del giornale.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *dicembre* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,375,310
Libretti emessi nel mese di *novembre*	»	31,216
	N.	1,406,526
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,902
Rimanenza	N.	1,396,624
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	210,266,602:62
Depositi del mese di *dicembre*	»	12,296,259:82
	L.	222,562,862:50
Rimborsi del mese stesso	»	10,715,517:26
Rimanenza	L	211,847,345:24

Viticoltura

A chi sembrasse esagerato quanto scrisse il sig. Cancianini nella *Pastorizia nel Veneto*, e fu riportata ieri del *Cittadino Italiano*, a proposito della coltivazione delle mammole nel nostro Friuli, che cioè questo lembo estremo d'Italia possa chiamarsi *la terra classica delle viole*, dedico questo fatto che udii narrare da competente persona.

Tempo fa una signora dell'alta aristocrazia di Milano, avendo udito parlare e veduto le bellissime viole coltivate dal sig. Pilosio di Tricesimo, si rivolse allo stesso signore per avere alcune piantine del gentil fiore, e ne ricevette alcune in vaso, con la terra stessa che qui le nutrica. Ma le cure della nobile matrona non valsero a conservare alle viole friulane la loro bellezza; avvizzirono tutte e disseccarono, quasi il desiderio del suolo friulano le facesse soffrire.

Conviene dunque conchiudere che il nostro cielo per nulla ceda al cielo lombardo *così bello quando è bello.*

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevatissima sulla Russia centrale, la Germania leggermente bassa. Al sud-ovest sud di Danzica mm. 783, Gibilterra 751. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 4 mm. a 1 millimetro da nord a sud. Venti settentrionali generalmente forti al nord, freschi altrove. Pioggie sull'Italia inferiore, temperatura diminuita. Stamane cielo nuvoloso ad Aynone, Camerino, Chieti; sereno sulla Sardegna, all'estremo sud; qua e là al nord e venti freschi abbastanza forti specialmente del I.o quadrante, Barometro 771 al nord, 765 a Portoferraio e Bari, 761 a Cagliari e Malta. Mare agitato o mosso.

Tempo probabile.

Venti freschi forti del I.o quadrante. Cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia o nevicato sul versante Adriatico. Brinate al nord centro. Mare agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Il sale nell'alimentazione degli animali

Il sale non solo opera sul bestiame quale mezzo igienico e terapeutico, ma altresì quale mezzo economico.

Infatti, il sale eccita l'appetito, promuove e facilita la digestione, rinforza le fibre dello stomaco, e preserva l'animale da moltissime malattie.

Per questa ragione ne deriva come conseguenza naturale, che *gli animali ai quali si dà il sale* vieppiù si ingrassano e danno una maggiore quantità di latte e di letame, il quale ultimo è anche più fertilizzante; e la carne, il latte, il burro ed il formaggio riescono più saporiti e più apprezzati.

Perciò Samson e Magne nei loro trattati di zootecnia, non solo raccomandano ma addimostrano indispensabile il sale pel bestiame.

Arte di vivere a lungo

Scrivesi da Londra alla *Frankfurter Zeitung* che la società medica di colà ha fatto degli studi sulla longevità di 52 persone che oltrepassarono l'età di 100 anni.

Sono 16 vecchi e 36 vecchie, il più giovane dei quali conta 102 anni, il più vecchio 108. Dei 16 uomini, 15 erano ammogliati; delle donne 26 erano maritate ed 12 di esse ebbero numerosa prole, mentre le altre 10 rimasero zitellone. Delle donne 1 si maritò a 16 anni, 2 a 17 ed altre 5 prima di aver raggiunta l'età di 20 anni. Di queste vecchie persone secolari, 15 non usarono mai bevande alcooliche, 3 non mangiarono mai carne, 35 non fumarono, mentre 12 furono gran mangiatori e 7 arrabbiati fumatori.

La cucina della regina Vittoria

La direzione della cucina della regina d'Inghilterra è affidata ad un intendente, il quale oltre vitto ed alloggio percepisce uno stipendio annuo di 17 mila lire italiane. Egli è coadiuvato da quattro impiegati, ai quali spetta di tenere i conti, sorvegliare i pesi e le misure e fare i contratti coi fornitori di corte. L'intendente ha inoltre due servi a sua disposizione.

Il capo dei cuochi ha lo stesso stipendio dell'intendente, e dirige otto cuochi, quattro dei quali percepiscono per ciascuno un salario annuo di otto mila lire, e gli altri quattro di cinque mila lire ciascuno.

Inoltre vi sono altri due cuochi speciali per gli arrosti, due vice cuochi, due servi, quattro sguatteri e due donne per lavare i piatti; un ispettore delle provvigioni, due specialisti per legumi, e due operai per la macchina a vapore.

Pei pasticci e dolci ci sono tre pasticcieri superiori ciascuno con un salario annuo di 7500 lire, nove sotto-pasticcieri, inoltre tre donne incaricate di preparare il caffè e la cioccolata. Il capo-cantiniere che ha da provvedere il vino e la birra percepisce annualmente un salario di 12,500 lire. Per preparare la tavola ci sono quattro camerieri.

Il servizio da tavola, vale oltre settantacinque milioni di lire italiane.

Originale ben pagato

L'antiquario Lodovico Rosenthal di Monaco di Baviera ha comperato all'asta per la somma di 6600 marchi l'edizione originale della lettera di Cristoforo Colombo, stampata in lingua latina nell'anno 1493. Questa lettera ha la forma d'un opuscoletto di otto pagine, così che ogni foglio venne pagato marchi 1650 ed ogni linea stampata circa 25 marchi, ossia L. 31,25.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa
anno 387 dopo Cristo.

San Girolamo dalmato illustra la Chiesa coi suoi scritti e colle sue virtù; trasporta dall'ebreo in latino molti dei libri santi; difende i dogmi cattolici combattuti dagli eretici ed in particolare la perpetua verginità di Maria; coi suoi pellegrinaggi in Oriente contribuisce all'incremento delle monastiche istituzioni le quali in questo tempo giungono a sommo splendore. Coadiuvato da s. Paolo romano fondò, parecchi monasteri in Oriente e aggiunse ospizii pei pellegrini.

(*Tillemont* V. di s. Girolamo)

Diario Sacro

Venerdì 18 febbraio — s. Pietro Nolasco

Nella Chiesa di S. Spirito pio esercizio della buona morte.

Ultime notizie dall' Africa

I piroscafi in viaggio

Suez 14. Oggi a mezzodì il piroscafo *Giava* N. G. I. con le truppe è proseguito per Massaua.

Napoli 15. — Il piroscafo *Polcevera* della N. G. I. salpa stasera per Massaua con soldati, cannoni, munizioni, legname, vettovaglie.

Londra 16. — Il *Times* ha da Suakim, 15: il *Delphia*, nave inglese, trovasi sempre a Massaua, ma non si hanno notizie recenti da Massaua. Gli italiani sgombrarono i forti degli avamposti. I rinforzi loro arrivarono.

I feriti a bordo del « San Gottardo »

Roma 16. — Il ministero della guerra comunica i nomi dei feriti imbarcati nel *San Gottardo*. Il console d'Italia di Porto Said telegrafò che le condizioni dei feriti a bordo del *San Gottardo* sono abbastanza buone per proseguire il viaggio. Solo il soldato Cuccia del 2.o fanteria sbarcò a Porto Said per precauzione, gli altri feriti sono del 20 fanteria. Caporali Della Pasqua, Calandrino, Favella; Pozzo; soldati Mercadante, Taormina, Talucci, Sagrestano, Roccamelloni, Orino, Salerno, Porri; 6.o fanteria: Caporalmaggiore Gesumanno, soldati Cicalini, Populo, Gagneni, Dipietro, Melloni Paganino, Bosi, Terlizzi, Baldassare; 15.o fanteria: Caporali Delicani, Rossini; soldati Bertani, Burdi, Mazzucco, Mononi, Imbragos; 7.o fanteria: Caporale Ajocchi; soldati Esposito, Piras; 41.o fanteria; soldati Taibi, Paleo, Penna, Contrino, Turi, Randazzi, Rocchi; 93.o fanteria: caporale trombettiere Barzaghi; soldato Guastamacchi; 1.o fanteria; soldato Raolta; 54.o fanteria: soldato Colombo.

Salimbeni e Genè
Chi ha istigato Ras-Alula

Aden 15. — Ore 9.45 — *Massaua* 13. (ufficiale). la situazione è sempre la stessa.

I preparativi al campo di Gura non sono confermati.

Ras Alula lasciò mercoledì Asmara per Makallè chiamato dal Negus. Salimbeni è arrivato giovedì mattina da Asmara, latore d'una domanda verbale di Ras Alula di consegnare Mohamed bey (fratello del Naob di Arkiko) che, egli dice, averlo eccitato ad attaccarci per prevenire l'invasione da parte nostra.

Salimbeni confermando l'accusa, ho imprigionato Mohamed bey scrivendo a Ras Alula che io solo debbo punirlo essendo al mio servizio, chiedendo la liberazione di Salimbeni e dei suoi compagni. Salimbeni conferma che a Ghinda e ad Asmara hanno soltanto le truppe abituali, e che direbbesi che Ras Alula considera finita la campagna. Salimbeni è tornato iermattina ad Asmara.

Nuovi particolari sul combattimento di Dogali.

Roma 16. — Il ministero della guerra comunica all'*Agenzia Stefani*:

Aden 15 (ore 8.45 pom.) — *Massaua* 12 (ufficiale):

Comunico altri particolari interessanti circa il combattimento del 26 gennaio:

L'estrema avanguardia segnalò il nemico alle ore 8 1|2 ant. La colonna aveva già passato il torrente Dugali e preso posizioni alla destra della strada, disponendo il convoglio, come riparo contro il nemico, a 1000 metri.

La colonna De Cristoforis trovossi impegnata contro il nemico che ingrossò sempre, cercando di guadagnare al coperto l'altura vicina dominante, e avviluppare i nostri. Questi però si trasferirono su una altura retrostante con un movimento a scaglioni, ordinatamente, senza far fuoco.

Il nemico continuò ad ingrossare accerchiando.

La difesa dei nostri disciplinatissima, fu eccezionalmente risoluta, e consumarono gran parte delle cartuccie del convoglio.

Ridotti in pochi contro il nemico che faceva irruzione, seguitarono a lottare corpo a corpo, in difesa disperata, con fuoco, arma bianca e sassi, finchè, schiacciati dal numerosissimo nemico, dovettero soccombere.

Alle ore 11 1|2 ant. circa, il combattimento era finito.

Le perdite del nemico sono accertate grandissime, tantochè il 27 gennaio impresa la ritirata evitando Saati,

Il contegno delle nostre truppe in combattimento fu ammirevole. Il morale generale delle truppe è elevato, quello dei feriti edificante. Ed elogiamo tutti il contegno e l'esempio dei loro ufficiali.

Genè

L'Umberto I. è giunto a Massaua.

Massaua 13 (Via Aden) — E' giunto ieri il piroscafo *Umberto I.* della Navigazione generale con truppe e materiale.

L'ordine del giorno del Re ai soldati d'Africa

Roma 16. — Il Re ha rivolto un ordine del giorno di alto encomio ai soldati del presidio in Africa, ed ha in pari tempo mandato al ministro della guerra lire 120,000 per concorrere a formare il fondo da distribuirsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti, resi inabili al servizio.

GIUBILEO DEL SANTO PADRE

I fanciulletti e le fanciullette del Friuli preceduti da una Bandiera su cui sta scritto — *Laudate, pueri Dominum* — Lodate, o fanciulletti, il Signore — attraversano in bella *ordinanza le vie di Roma*, e vanno al Vaticano per offrire all'immortale Leone XIII i loro speciali omaggi per le singolarissime cure, che si prende per la fanciullezza.

POESIA FRIULANA

Fanciulletti.

Padre Santo! Noi Ti amiamo,
Noi t'offriamo — il nostro cuore,
Noi sappiamo — che il Signore
Per Te regna; e parla in Te.
Deh! Egli accetti i nostri voti
Che devoti — *gli porgiamo:*
Tien remoti — gli gridiamo,
Tutti i mali, o eterno Re.

Fanciullette.

Padre Santo! Un santo affetto
Pel Diletto — del Signore
Ferve in petto — accende il cuore,
Del più puro, e vivo amor.
Deh! Tu accetta i santi affetti
Dei diletti — amanti cuori
Che i più eletti — suoi favori
Per Te chieggono al Signor.

Fanciulletti.

Benedici ai fanciulletti
Si diletti — al *divin* Cuore,
Sicchè stretti — al gran Pastore
Grati rendansi al Signor.
Sempre teco, o Padre Santo,
E nel pianto — e nella gioia,
A Te *accanto* — non v'ha noia,
Ma la pace e il santo amor.

Fanciullette.

Benedici a poverette
Fanciullette: — pie, modeste
Starem strette — alla celeste,
Madre santa del Signor.
Sempre ecco ad ogni istante
Qual le sante — e pie Marie
Alma amante — sa le vie
Superare del dolor.

Fanciulletti.

Si propagan da ogni parte
Con grand'arte — orrendi errori,
Si *comparte* — peste ai cuori,
Tutto studiasi falsar.
Padre Santo! Fa che splenda
Nell'orrende — notte il lume,
E discenda — il bel costume
I cuor *nostri* a rallegrar.

Fanciullette.

Scene orribili, figure
Le più impure — da ogni lato;
Oh sciagura! — è calpestato
Ogni senso di pudor.
Padre Santo! Ti preghiamo!!!
Non vogliamo — un tal sozzume...
Noi amiamo — il buon costume
Il decoro e il casto amor.

I due cori si uniscono e cantano.

Viva a lungo e di beati...
Qui prostrati — i figli tuoi,
Dai qui nati — al lidi eoi,
Vengan tutti a venerar.
Il Pacifico — il Clemente,
Il Sapiente — il Padre amante
Il Prudente — lo Zelante
D'ogni impresa salutar.

GIO. DOMENICO FOSCHIA
Canonico Decano.

TELEGRAMMI

Suda 16 — Vi fu un forte terremoto a Djemal, Mejdour e Zarmiat. Nessuna vittima.

Berlino 16 — L'imperatore è sofferente; non può uscire di camera.

Gerusalemme 16 — Il principe di Napoli parte oggi per il Mare Morto e Gerico; ritornerà venerdì.

Semlino 16 — La crisi ministeriale a Belgrado è attribuita all'influenza dell'Austria.

Dicesi che il ministro della guerra è obbligato a ritirarsi essendo troppo russofilo.

Cairo 16 — Dicesi che in seguito agli imbarazzi finanziari l'Inghilterra ridurrebbe ancora l'esercito egiziano digià ridotto a 10,000 uomini.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. om.
	» 6.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8 30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10, » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4 20 pom. »		» 8.20 » diretto.
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8 30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	759.8	754.6	757.8
Umidità relativa	41	37	5
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	SE	SE
Vento { veloc. chil.	5	7	14
Termom. centigrado	4.2	6.7	—0 4

Temperatura massima 6.6
» » minima — 3.0

Temperatura minima all'aperto — 4.0

Notizie di Borsa

17 febbraio 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L. 9505	a L.	95.—
Id id da 1 luglio 1887	da F. 9288	a L.	9283
Rend. austr. in carta	da F. 7765	a F.	7700
id in argento	da L. 7975	a F.	80—
ier. eff.	da L. 201 75	a L.	20150
Banconote austr.	da L. 201 75	a L.	20150

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli **ALESSI** ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè anticipa tanti ringraziamenti. 25

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano lo stomaco più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e L. 3 la mezza e da grossisti sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli. 15

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere sole *Lire* **5.**

Unico deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Tipografia del Patronato Udine.

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l' unica nel genere in Italia premiata dal MINISTERO nei CONCORSI SPECIALI dell'Esposizione di Torino 1884 per BONTÀ, FINITEZZA, SPECIALITÀ della VERNICE e MODICI PREZZI da non **TEMERE CONCORRENZA**

TELA ALL' ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 15 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il Cittadino Italiano.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

ZINI . M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO

NOVITÀ: Macchinette americane per scrivere in stampa

OGNUNO può STAMPARE da SÈ colle *Presse e macchinette tipografiche* a prezzi ridotti, dalle L. 24 in più. Cassette tipograf. d'ogni prezzo.

Timbri

d'ogni specie in gomma, in metallo, numeratori, a data variabile, ecc.

PREZZI RIDOTTI

Per commissioni rivolgersi all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Udine Via Gorghi 28

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20. per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll' istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve usandole alle medesime.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque col servizio di pacchi postali.

UN BUON FERNET PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOATTI e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll' istruzione) costa sola L. 2. All'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. Rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Incredibile..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei! permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerlo.

— Amico caro, la fortuna *bisogna saper afferrarla quando la capita.*

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini *sopra le uova*.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all' *Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Luss Leopoldo*. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— È questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semigratuito cioè, perchè tutti i sofferenti-calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. *60* i flacons piccoli e a L. *1.*— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto le permettono i miei calli, a farne acquisto.

Ai buongustai

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antogneli Frères di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie arrosto ed allesso in scatole da K. 1/2 a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi. 2

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo graziose trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dai tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiuse in ***eleganti scatoline*** **possono tenersi ovunque ei hanno oggetti da preservare dal tarlo.**

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a mezzo per posta ai richiedenti all' ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano via Gorghi N. 28, Udine.

RONCHITI LENTE (BRONCHITI LENTE)

Infreddature, tossi, [illegible] ipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d' imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » Udine via Gorghi 28.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 3,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all' Ufficio annunzi del ***Cittadino Italiano.***

Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l' aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vera brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc., perfettamente igienico, molto economico e di *facilissimo uso,* è *conservatore assoluto dei metalli,* onorato da numerose attestazioni ed encomii, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

La richiesta alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laire — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* [illegible] *fabbrica* sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Presso L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione L. 2.